**Il progetto Sprar “Agape”: un patto fra enti locali e rifugiati per la messa in sicurezza del territorio dell’astigiano**

Alberto Mossino (Piam onlus)

"Ci sono le frane, ma non i soldi". Questa situazione mette a grave rischio la sicurezza dei nostri territori e della nostra viabilità. Abbiamo territori che necessitano di manutenzione, in primis ordinaria, e abbiamo molti giovani ragazzi arrivati in Europa in cerca di lavoro, e che troppo spesso sono parcheggiati nei centri di accoglienza senza fare nulla. Quel che serve è una regia istituzionale che metta insieme le risorse, i progetti e le maestranze. Una parte delle risorse necessarie devono essere erogate dall'ente committente, ma un'altra parte può essere attinta dai fondi stanziati per l'accoglienza dei profughi. Così l'accoglienza può diventare davvero una risorsa per i territori che la praticano con una ricaduta concreta sulle comunità ospitanti. Però allo stesso tempo, il lavoro e l'impegno dei rifugiati deve essere retribuito e tenuto in conto dalle Commissioni per il riconoscimento asilo, concedendo un permesso di soggiorno umanitario a chi contribuisce a migliorare il nostro paese.

Questa idea si è concretizzata all'interno del progetto SPRAR di accoglienza per profughi e rifugiati del Comune di Chiusano d'Asti, di cui PIAM onlus è ente gestore, in partenariato con i Comuni di Monale, Castellero, Cortandone, Settime. Si tratta di un intervento importante in cui, grazie all'impiego di alcuni rifugiati, è stato possibile programmare e organizzare interventi di messa in sicurezza e manutenzione del territorio, altrimenti difficilmente realizzabili per motivi sia economici che logistici/organizzativi. L'area interessata è costituita da Comuni di piccole dimensioni, Chiusano d'Asti (261 abitanti, superficie 2,5 km2), Cortandone (330 abitanti, superficie 5,1 km2), Castellero (304 abitanti, superficie 4,3 km2), Monale (1031 abitanti, superficie 9,1 km2), Settime (530 abitanti, superficie 6,68 km2), collocati in una zona rurale da tempo soggetta al progressivo invecchiamento della popolazione residente e conseguente abbandono del territorio. I Sindaci di questi Comuni hanno deciso di aderire alla rete di accoglienza SPRAR e sapientemente valutato e organizzato la collocazione e l'impiego dei profughi nei propri territori. I rifugiati impegnati in queste attività sono stati tutti preventivamente selezionati e formati ed hanno partecipato al “Corso di formazione teorico/pratico sui rischi specifici a cui sono esposti i lavoratori addetti all'utilizzo delle attrezzature a motore scoppio: motosega, decespugliatore, tagliasiepi, soffiatore”.

L'accoglienza si è dimostrata essere una risorsa non solo per le persone accolte, ma anche per le comunità accoglienti, che in questo modo vedono garantita la vivibilità del territorio, grazie all'attività svolta dagli ospiti del progetto SPRAR.